



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

SIGILLUM MAGNUM E PREMIO MONTALE FUORI DI CASA A FEDERICO FAGGIN

Bologna, 29 maggio 2023

Il connubio tra istanze scientifiche, culturali ed etiche al servizio del progresso

Saluti introduttivi del Magnifico Rettore

Giovanni Molari

Autorità tutte,
Colleghe e Colleghi,
Studentesse e Studenti, Signore e Signori,

con piacere saluto e ringrazio tutti voi per la vostra presenza. Siamo qui riuniti per l'attribuzione del Sigillum magnum a Federico Faggin, e per la concomitante attribuzione al nostro importante ospite del Premio Montale "Fuori casa".

Sono particolarmente contento di vedere una platea così variegata, che riflette la ricchezza e la diversità delle istanze scientifiche e culturali di cui Federico Faggin è esemplare testimone.

Vedo qui colleghi delle più svariate discipline, rappresentanti delle realtà istituzionali e imprenditoriali del territorio, studentesse e studenti dell'Università e delle scuole, provenienti dai più vari indirizzi di studio.

Prima di procedere alla nostra cerimonia, tuttavia, ritengo doveroso che tutti insieme ricordiamo in quale drammatica contingenza ci troviamo in questi giorni. La nostra comunità universitaria, e molte comunità dei territori in cui operiamo, sono state colpite da una catastrofe che ha causato vittime di cui piangiamo la morte e danni alle cose e alle persone di cui iniziamo appena a calcolare l'entità.

Come ho chiesto a tutto l'Ateneo la scorsa settimana in occasione della giornata di lutto nazionale per le vittime dell'alluvione, chiedo a tutti i presenti di osservare un minuto di silenzio in memoria di chi non c'è più, a sostegno dei loro cari e in segno di rispetto per chi sta ancora soffrendo, e purtroppo soffrirà a lungo, le conseguenze dell'alluvione.

[minuto di silenzio]

Vi ringrazio.

Questo omaggio a chi è stato colpito dall'alluvione emiliano-romagnolo non è solo doveroso: credo sia anche perfettamente in tema rispetto alla giornata odierna.

Come ho scritto mercoledì scorso a tutto l'Ateneo, il nostro tributo alla memoria delle vittime è l'impegno a lavorare e collaborare non solo per lenire le sofferenze attuali, ma anche per scongiurare, per quanto ci è possibile, calamità future.

Calamità che sarebbe improprio definire semplicemente "naturali": eventi traumatici come quelli che stiamo vivendo ci impongono di riflettere sul contributo che, come collettività e come università, possiamo dare a uno sviluppo più sostenibile, a innovazioni che vadano a vantaggio del bene comune, e in particolare a vantaggio di una maggiore cura dell'ambiente e di una più lungimirante progettazione di tutte le nostre attività economiche, sociali, scientifiche e tecnologiche. Ed è per questo motivo che abbiamo messo subito le nostre competenze al servizio delle autorità locali e nazionali.

Ritengo che anche la cerimonia odierna ci inviti a riflettere su questi temi.

Oggi celebriamo una personalità che è stata protagonista di innovazioni rivoluzionarie, le cui conseguenze sono diventate parte del nostro presente e delle nostre abitudini quotidiane.

Come sappiamo, Federico Faggin è uno dei più importanti personaggi alla base dello sviluppo dei semiconduttori e dei microprocessori ad alte prestazioni su larga scala e a basso costo.

I circuiti integrati che utilizzano le tecnologie da lui inventate sono diventati pervasivi in tutte le applicazioni. Noi quotidianamente entriamo in contatto con centinaia di dispositivi (smart phone, PC, tablet, autovetture, elettrodomestici, sistemi medicali, carte di credito) che non potrebbero funzionare senza semiconduttori.

Come la recente crisi mondiale post-pandemia ha evidenziato, senza semiconduttori, ormai più importanti del petrolio, tutto si ferma. Dobbiamo ringraziare il Federico Faggin per le innumerevoli applicazioni e dispositivi che non esisterebbero senza il suo contributo.

Pensate solamente al semplice gesto che noi tutti oggi consideriamo banale ma che solo all'inizio degli anni Novanta era pura immaginazione: la possibilità di sentire i nostri cari in qualsiasi momento e da qualsiasi luogo, grazie a un piccolo dispositivo che tutti ci portiamo in tasca.

Federico Faggin testimonia l'importanza delle cosiddette discipline STEM (*Scientific, Technology, Engineering and Mathematics*). Ma la sua figura e la sua riflessione ci invitano a non disgiungere mai lo sviluppo scientifico-tecnologico dagli interrogativi di ordine

etico e sociale che ogni innovazione ci pone e che dovrebbero orientare qualsiasi sviluppo futuro delle tecnologie che oggi consideriamo ovvie.

Anche per questo abbiamo voluto che la giornata odierna fosse all'insegna di un fertile dialogo fra istanze apparentemente così diverse: da una parte, l'ingegneria elettronica, e dall'altra la riflessione filosofica e la poesia.

Ci sembra significativo che a questa congiunzione di prospettive così diverse ci abbia portato qua oggi ad ascoltare l'esperienza di Federico Faggin. Starà a lui parlarcene.

Per parte mia, lo ringrazio per tutte le considerazioni che vorrà condividere con noi, e che ci orienteranno a una sempre più fertile e problematica interazione fra saperi diversi.

Un'ultima riflessione. Sappiamo tutti che la Silicon Valley non sarebbe la Silicon Valley che noi conosciamo senza il forte contributo che Federico Faggin ha portato con il suo trasferimento in California. Ci auguriamo che l'Italia, capace di formare giovani con una preparazione che non è seconda a quella di nessuno, possa vedere sviluppare qui una sua Silicon Valley, con tantissime opportunità di sviluppo professionale, economico e scientifico.

Abbiamo le competenze per farlo e sappiamo perché dovremmo farlo: per mettere i nostri saperi al servizio di una comunità sempre più avanzata, ma anche sempre più giusta. Questo è il compito delle nostre università questo è quello che sta facendo ogni giorno l'Alma Mater.

Grazie per la vostra attenzione.